

Magnini

«A Roma per il tris A Londra ci sarò»

Il bicampione del mondo dei 100 sl ha grandi piani: «Dimenticare Pechino con l'oro in casa»



Filippo Magnini, 26 anni, pesarese della Larus Roma, allenato da Claudio Rossetto, bicampione del mondo dei 100 sl

GENNARO BOZZA

ROMA Londra 2012? «Si può fare». Anche Filippo Magnini parafrasa lo slogan «Yes we can» di Barack Obama. Il bicampione del mondo dei 100 sl cancella i dubbi nati dalla delusione di Pechino e si ripropone per le medaglie più prestigiose: dei Mondiali di luglio a Roma, innanzitutto, e poi della prossima Olimpiade. Per vincerle, si affida al costume della Speedo, con cui firma un contratto di 2 anni, con opzione per i successivi 2, fino a Londra 2012 appunto. E lui scherza, ma non troppo, su quell'appuntamento: «Ormai, ci sono nuotatori che vanno avanti fino a 50 anni! Io ne avrò 30 nel 2012, sarò ancora un giovincello».

Ha messo in conto eventuali multe della Fin, che ha un contratto con un'altra marca?

«Non credo si arriverà a quel punto. Parleremo e troveremo un accordo. L'interesse è comune: vincere le medaglie».

A Pechino si parlava di un sindacato dei nuotatori per chiedere l'abolizione del costume «galleggiante». Novità?

«Non c'è stata alcuna proposta. Io sarei il primo a preferire il costumino, ma se non si torna indietro sono obbligato a cercare quello che ritengo migliore. Naturalmente, ci devono essere limiti e controlli seri. Siamo uno sport fisico, non certo la Formula 1, conta quello che c'è dentro il costume».

Popov si distingueva per i suoi muscoli «normali» e proprio lui disse che il suo vero erede era Magnini, che ha muscoli non esagerati.

«Per me è un onore che lui mi abbia definito così, e credo di

aver dimostrato di essere davvero il suo erede. A parte la differenza di statura, lui 2 metri e io 1,88, in comune abbiamo due cose: il talento di base e la capacità di vincere anche quando non si è al massimo della forma o in giornate difficili».

Ma ora serve comunque una muscolatura più accentuata?

«Prima, troppi muscoli in più e conseguente peso maggiore erano uno svantaggio rispetto a chi, come me, è più leggero in acqua. Col costumone, anche i più pesanti stanno in acqua come se fossero di 70 chili. Perciò, qualche cambiamento è indispensabile, c'è bisogno di un po' più di muscoli».

Adesso, può battere proprio Popov vincendo il terzo titolo mondiale consecutivo nei 100.

«E dire che una volta si pensava che gli italiani non potessero

CLIC

La vittoria su Bernard causò un divorzio



L'8 giugno 2008 nei 100 sl del Settecolli a Roma, Magnini batté il futuro campione olimpico Alain Bernard e il futuro primatista mondiale Eamon Sullivan. Indossando lo stesso body dei due rivali, si consumò la rottura Magno-Arena.

vincere le gare veloci. Certo, questa è un'occasione bellissima, a casa mia, il terzo oro mondiale potrebbe cancellare persino l'Olimpiade cinese».

Già, brucia ancora quella sconfitta. Se pensa ai tempi lanciati nelle staffette, sull'1'44" nei 200 e sui 46" nei 100?

«In 5 anni ho sbagliato una sola gara, la semifinale a Pechino: non avevo sicurezze sul costume, sull'allenamento, su cose personali. M'è mancata la tranquillità, ma il valore tecnico l'avevo confermato».

Poi, al lavoro negli Usa, con Claudio Rossetto, cui aveva chiesto di reinsegnarle nuoto.

«Volevo dire che c'è sempre da imparare, nel nuoto e nella vita. Serve passione per vincere».

E l'ha ritrovata insieme ai ragazzi con cui si è allenato?

«È stato bellissimo, spero di ripetere l'esperienza. Ho imparato da questi giovanissimi, dalla loro voglia di battermi. Fra loro, ce ne sono alcuni che mi daranno parecchio fastidio».

Avversari per i Mondiali?

«Non credo a quello che si dice: chi si opera, chi si ritira, chi si allena di meno. La verità si saprà solo a Roma».

Progetti Tv per il futuro, dopo l'Isola dei famosi?

«Sono concentrato sui Mondiali, poi si vedrà. L'Isola mi ha dato più popolarità. La cosa che mi fa piacere è che Simona Ventura ha sempre ricordato che io sono un nuotatore. La gente che mi incontrava, dopo avermi fatto i complimenti, aggiungeva gli auguri per le gare: per loro ero rimasto il campione, l'Isola non mi aveva snaturato».